

Non ha rubato nulla

Fenaroli assolto!

«Questa sentenza è di buon augurio», ha detto il geometra di Aiurmo. Ha funzionato l'ammnistia



MILANO, 2 — Giovanni Fenaroli è stato assolto. Questa mattina, doveva presentarsi in Corte d'Appello, per rispondere dell'accusa di appropriazione indebita di cambiari per 9 milioni di lire: ha preferito restarsene in cella, nel carcere romano di Regina Coeli. Il processo, naturalmente, è stato celebrato lo stesso: e si è concluso col proseguimento pieno del geometra di Aiurmo in virtù dell'ammnistia. Quando la notizia della sentenza è rimbalzata a Roma, l'ergastolano accusato di aver fatto uccidere la moglie per salvarsi dai fallimenti ha detto: «E' di buon augurio: come non ho preso quelle cambiali, così non ho fatto uccidere mia moglie!».

La nota giuridica

I cittadini e la legge

Il tema «perché gli italiani sono in genere restati a collaborare con la giustizia» è stato oggetto di trattazione, giorni fa, nella rubrica della radio «Il convegno dei cinque». Personalità quali i professori Jemolo e Di Tullio, lo scrittore Paolo Monelli, l'avvocato Luzzo ecc. si sono avvicinati nella discussione di questo fenomeno e, come affermano le cronache di qualche giornale, le loro conclusioni sono state che sì, il difetto sarebbe anche nel sistema, ma principiamente nel paese: educazione e sensibilità sociale e civile degli italiani sono in genere restati a collaborare con la giustizia.

La difesa del cittadino, a collaborare con la giustizia, dunque, più che nella fase dibattimentale del processo, si manifesta in quella preliminare nei confronti degli investigatori, e si tratta — dobbiamo pur riconoscerlo — di una rilassanza aperta e tenace, che ha radici nell'aspetto ormai, purtroppo, tradizionale con cui numerosi settori della polizia, quale strumento dello Stato, si manifestano agli italiani.

Nella società italiana, il cittadino e l'investigatore sono degli antagonisti, dei nemici irriducibili, leggiamo in «Gli uomini non sono eguali a B. Romani. E ancora che: o l'uno pensa e triste, ma questa purtroppo, è la realtà. La deformazione professionale dell'investigatore, che vede un suo-sotto in ogni cittadino non in uniforme, e la deformazione psicologica del cittadino, che nell'investigatore vede il rappresentante dello Stato, cioè del suo principale nemico, formano gli elementi insuperabili ed indistruttibili di tali realtà. L'investigatore italiano è, come il cittadino, la mentalità e la moralità della classe dominante vogliono che egli sia. La tendenza ad usare del potere, che dovrebbe essere esercitato per mandato della collettività, come di un bene personale — tendenza che sfocia nella pratica dell'abusus del potere — trova il terreno più adatto al suo sviluppo in certi settori della polizia e, soprattutto, dell'autorità e della forza reale di cui essa dispone».

La classe al potere, dunque, e il sospetto con cui la sua deposizione è accolta, il pericolo sempre incombenente di incriminazione per falsa testimonianza, le lunghe ore, a volte, i giorni numerosi di attesa, i modi non sempre conformi alla dignità della persona con cui è inquisito, il senso di smarritezza in cui tutto ciò lo precipita.

Il testimone, dunque, malato questo, non fugge da un al giudice e, spesso, si fa violentemente e duramente nel ricordare a preveri accadimenti che rimangono quasi sempre ad un solo uditorio. E' da osservare, tuttavia, che anche qui le sue ambizioni e le sue preoccupazioni sono determinate dal sottile e prorsuale inquisitorio che, espressione della classe al potere, mortifiche si anche l'ufficio del giudice, poiché costringe questi ad assumere un ruolo di investigatori che non è e non dovrebbe essere il suo, an-

Per fortuna l'ordigno non è esploso: avrebbe distrutto l'intero palazzo

Attentato criminale: cinque chili di tritolo sulla porta di casa del sindaco di Iglesias

La miccia si è spenta. Un'altra bomba a Cabras contro il sindaco dc favorevole alla lotta dei pescatori

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 2. — Due attentati dinamitadi sono stati compiuti contro due sindaci: il compagno socialista on. Giuseppe Cola sindaco di Iglesias e il d.c. Antonio Spina sindaco di Cabras. Mentre l'attentato contro il compagno Cola è fallito per puro caso, una carica di dinamite è scoppiata sul davanzale della finestra di un magazzino di sua proprietà. Ma andiamo per ordine.

Alle ore 6.20 il netturino Antonio Sini, mentre iniziava il proprio lavoro nella centralissima via Sarddiano ad Iglesias, riveniva davanti allo stabile a due piani del sindaco un rudimentale ordigno esplosivo. Il netturino avvertiva immediatamente il Commissario di P.S., che provvedeva subito a chiamare di artificieri di Silliqui per provvedere alla rimozione dell'ordigno deposito da ignoti.

L'ordigno, composto da un asse di caro agricolo riempito di polvere, è di forma conica, lungo 35 centimetri con un diametro di 10 cm, completo di detonatore a miccia. Contiene cinque chili di polvere. Se fosse esplosivo, avrebbe arreccato danni ingentissimi sia all'abitazione del sindaco che agli edifici vicini. Per fortuna, la miccia si è spenta a circa 5 centimetri dal detonatore.

Quando l'ordigno è stato rinvenuto, il compagno Cola era già in viaggio a Cagliari: nella mattinata aveva fissato un incontro con alcune autorità regionali e provinciali per l'esame di questioni che riguardano l'amministrazione comunale. La sua abitazione è rimasta per tutto il giorno piantonata da poliziotti e carabinieri, che non hanno neanche permesso ai fotografi di riprendere la strada del fallito attentato.

In serata, abbiamo appreso che sono stati operati alcuni fermi, ma sui nomi dei fermati la polizia mantiene il massimo riserbo.

La sezione socialista di Iglesias, in un comunicato, stigmatizza il fatto e riconferma la fiducia al sindaco.

La Segreteria della Federazione provinciale dei ministri aderente alla CGIL si è riunita d'urgenza dopo la notizia dell'attentato ed ha emesso un comunicato nel quale esprime la sua solidarietà al sindaco e la più viva soddisfazione per lo scampato pericolo.

La Segreteria invita infine i lavoratori delle miniere, della città di Iglesias e la popolazione, a radunarsi in piazza Municipio, domani sabato, alle ore 18.

Il PCI ha pubblicamente deprezzato l'episodio criminoso che turba l'opinione pubblica. Ricordiamo che questo è il secondo attentato del genere che si verifica ad Iglesias. Nello scorso mese di dicembre, venne devastata la sezione comunista del centro.

L'esplosione a Cabras contro il sindaco dc, ha provocato lievi danni all'edificio, ma i vetti delle case vicine sono andati in frantumi. Non si lamentano vittime.

L'azione delittuosa avrebbe carattere intimidatorio. Infatti corre voce nel paese che l'attentato dinamitado sia da mettersi in relazione alla posizione assunta recentemente dal sindaco, favorevole alla lotta dei pescatori per l'applicazione della legge che abolisce i diritti feudali di pesca. Il sindaco si sarebbe molto schierato a favore dei pescatori nella nota vertenza per le paludi, su parte delle quali è fondata la accusa accampata a

Spese. La classe al potere, dunque, con cui la sua deposizione è accolta, il pericolo sempre incombenente di incriminazione per falsa testimonianza, le lunghe ore, a volte, i giorni numerosi di attesa, i modi non sempre conformi alla dignità della persona con cui è inquisito, il senso di smarritezza in cui tutto ciò lo precipita.

Il testimone, dunque, malato questo, non fugge da un al giudice e, spesso, si fa violentemente e duramente nel ricordare a preveri accadimenti che rimangono quasi sempre ad un solo uditorio. E' da osservare, tuttavia, che anche qui le sue ambizioni e le sue preoccupazioni sono determinate dal sottile e prorsuale inquisitorio che, espressione della classe al potere, mortifiche si anche l'ufficio del giudice, poiché costringe questi ad assumere un ruolo di investigatori che non è e non dovrebbe essere il suo, an-

E' accaduto in Italia

Ladro generoso

Dopo molte indagini, è chiaro che, a Trescore, un sacerdote che lo stesso vescovo definiva «un santo», ha rubato 150 milioni. E' ad un avvocato di Trescore, ha regalato la maggior parte della somma rubata, ad un amico e sconosciuto, chiamato Sartori Ceroni e ha 4 anni.

Il giorno scorso, il sacerdote d. S. R. (Trescore), il ventiduenne Luigi Longo, è rimasto per molte ore sulla neve del campanile della Cavallazzia, con una gamba spezzata, senza che nessuno udisse le sue grida di aiuto.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Topi in farmacia

Una farmacia è stata per chiamata fino a raggiungere i 270 milioni.

Notte di lotto

Nelle ore di notte sono occorse al v. del fuoco per domare il brivido, incerto o che ha distrutto la fabbrica di lavori, della Coop, la loro opera e valo, salvando 100 operai, occupati nella fabbrica, e torneranno a lavorare solo fra quattro mesi.

Bruciato vivo

Un giorno vecchietto di 91 anni è morto carbonizzato nel suo ufficio di Aulla, dove si era svilup-

piato un incendio. Enrico Meli, non viveva solo in un'abitazione di Catania. Quando aveva 10 anni, sono accorsi, a lui, il fuoco di vampava vivo l'uomo e rimasto gravemente ustionato.

Chettempo fa

Su tutte le regioni d'Italia, cielo nuvoloso con nevicate sulle Alpi e sul medio versante adriatico. Possibilità di pioggia sulle isole. Temperatura in aumento, venti moderati, mari mossi.

Sciagura della strada

Sei giri stradale presso Bressana (Brescia). La moto sulla quale viaggiavano i coniugi, Giorgio e Natalina Marchesini si è schiantata contro un'auto, colpiti com'è noto, se l'è presa il meccanico Emodio Baldi che come è noto non faceva parte del gruppo che spaccavano i carabinieri l'hanno ferito.

Squadre di operai al lavoro nella neve per riattivare la linea

Tornano a casa i viaggiatori feriti nel deragliamento del Lecce-Milano



RIMINI, 2. — Nell'ospedale di Sant'Arcangelo di Romagna, sono sensibilmente migliorate le condizioni dei tredici viaggiatori rimasti feriti nello spettacolare deragliamento del direttissimo Lecce-Milano, avvenuto ieri sera all'altezza della stazione romagna: tutti, anzi, torneranno a casa entro la giornata di domani. Secondo notizie non confermate, l'incidente avrebbe appurato che l'incidente sarebbe stato provocato dal difettoso funzionamento di uno scambio. Squadre di

operai sono al lavoro per liberare le rotaie dai vagoni sventrati e rovesciati. Il binario dispari è già stato riattivato: vi transitano, accumulando un ritardo di circa venti minuti, tutti i treni della linea adriatica e gli espressi «L.P.» e «P.L.». Il binario pari, invece, è ancora impereoribile: si pensa che lo sarà almeno sino a domani. Nella telescopio: una drammatica visione del disastro, sotto la neve.

Scarcerato anche il meccanico che si è accusato dell'omicidio

I genitori non possono vedere il bimbo ucciso dagli ubriachi

Col trucco incassavano 12 milioni per sera

Sulle mani dei croupiers la catena delle «fiches»



VENEZIA, 2. — A sette sono saliti i mandati di cattura contro gli ex croupiers del Casino di Venezia, licenziati dal Comune alcuni mesi fa. Si dice che gli impiegati infedeli avessero organizzato una specie di catena per appropriarsi delle «fiches» e che in alcune sere siano riusciti a realizzare addirittura 10-12 milioni.

Il sistema da loro usato sarebbe questo: il croupier della roulette o dei dadi pagava i giocatori che non avevano affatto vinto e poi dividere gli insitti ultimamente. Gli ispettori, naturalmente, erano d'accordo. Nella telescopio: tre dei croupiers arrestati vengono scortati sul vaporetto che li porterà in carcere.

Non sono saliti i mandati di cattura, ma ai vociati e cancellieri hanno partecipato alla folle sparatoria nel cortile

AVELLINO, 2. — «Rassegnatevi, vostro figlio è ormai vicino al Signore». Queste poche parole, dette da un prete della Mater Domini, è quanto spetta ai genitori di Alfonso Colatrella, il bimbo abbattuto a fuoco nel cortile della sua abitazione da una comitiva di cacciatori ubriachi.

Quanto pubblicato ieri nel nostro giornale, ha rivelato, purtroppo, piena conformità nelle dichiarazioni del padre del piccolo Alfonso. Qualcosa da modificare, in verità, c'è: i cacciatori non erano quattro, ma una quindicina tutti ubriachi, e tra loro non c'erano magistrati. Hanno mangiato e bevuto per tre ore, poi si sono dati ad una folle sparatoria. Hanno lanciato in aria i loro cappelli e bottiglie, e quant'altro facevano sottosopra, e hanno lanciato il tirasogno violento.

In un angolo, il bambino venne a ricoprire la sbarriera, una corda a piombo lo ha raggiunto al viso. E' stramazzato a terra e gli spari sono improvvisamente cessati. Un prete, che si trovava nella contrada, lo ha raccolto e lo ha portato nella sua clinica. Alfonso è morto.

Si sono presentati la mattina del 27 gennaio — ha detto Raffaele Colatrella, il padre del piccolo Alfonso — e hanno chiesto ospitalità. E' se ne sono andati a casa di lui, e rimasto il loro cuore. Dopo mezzogiorno sono tornati, stanchi, infreddoliti. Si sono seduti a mangiare e bere. Il banchetto è durato tre ore.

In un angolo, il bambino venne a ricoprire la sbarriera, una corda a piombo lo ha raggiunto al viso. E' stramazzato a terra e gli spari sono improvvisamente cessati. Un prete, che si trovava nella contrada, lo ha raccolto e lo ha portato nella sua clinica. Alfonso è morto.

Si sono presentati la mattina del 27 gennaio — ha detto Raffaele Colatrella, il padre del piccolo Alfonso — e hanno chiesto ospitalità. E' se ne sono andati a casa di lui, e rimasto il loro cuore.

Tutti, facendo parte del circolo dei cacciatori di Sant'Angelo dei Lombardi, Cervioli, gli altri, Giovanni e Vito, Lorenzo De Vito, membro della Giuria provinciale amministrativa, l'avvocato Cozzarelli, l'avv. Enzo Minicucci, il dott. Alfredo Barra Caccia, capo della polizia della SE-DAC e due cancellieri del Tribunale di S. Angelo. La polizia, com'è noto, se l'è presa il meccanico Emodio Baldi che come è noto non faceva parte del gruppo che spaccava i carabinieri l'hanno ferito.

Depone il mostro di Tremosine

«Gioia immensa» per 60 mila lire

BRESCIA, 2. — Il mostro che molti parenti dell'omicidio soffrono di sonnambulismo e di tare mentali creditarie. Un nonno dei Rossi morì in manicomio e suo cugino si impiccò, dopo avere anche lui sofferto l'intera famiglia.

Anche i carabinieri che sono stati ascoltati dai giudici: «Il Rossi — ha detto uno di loro — ha detto che rientrò in un primo tempo di aver commesso la strage. Poi, ad una semplice contestazione su un episodio di secondaria importanza, «corroto», «Se confessò, quanti anni potranno darmi?».

Sono state interrogate anche due ragazze frequentate dai Rossi le quali hanno parlato del suo carattere difficile. Alcuni testi hanno detto che uccisi».

la nota del giorno

Carta canta

Le leggi ci sono, ma spesso è tutta cosa. Ieri, il pretore di Genova ha assolto un giovane imputato proprio sulla base dell'incerta interpretazione di una norma del codice stradale.

C'era da sperarselo: c'era il traffico, caotiche le disposizioni che regolano caotiche le norme che vengono emesse dalle strade.

In effetti si affida molto al «sai dire» in materia di disposizioni stradali: quanti persone rispettano norme che con l'andar del tempo, a forza di trascurarle oralmente, come le sue leggi dei diritti, diventano quasi dello stesso peso?

Le effettive si affida molto al «sai dire» in materia di disposizioni stradali: quanti persone rispettano norme che con l'andar del tempo, a forza di trascurarle oralmente, come le sue leggi dei diritti, diventano quasi dello stesso peso?

In effetti si affida molto al «sai dire» in materia di disposizioni stradali: quanti persone rispettano norme che con l'andar del tempo, a forza di trascurarle oralmente, come le sue leggi dei diritti, diventano quasi dello stesso peso?

In effetti si affida molto al «sai dire» in materia di disposizioni stradali: quanti persone rispettano norme che con l'andar del tempo, a forza di trascurarle oralmente, come le sue leggi dei diritti, diventano quasi dello stesso peso?

In effetti si affida molto al «sai dire» in materia di disposizioni stradali: quanti persone rispettano norme che con l'andar del tempo, a forza di trascurarle oralmente, come le sue leggi dei diritti, diventano quasi dello stesso peso?

In effetti si affida molto al «sai dire» in materia di disposizioni stradali: quanti persone rispettano norme che con l'andar del tempo, a forza di trascurarle oralmente, come le sue leggi dei diritti, diventano quasi dello stesso peso?